

INSIEME... PER L'ETERNITA'

Traccia per un momento celebrativo da vivere in chiesa con i ragazzi del catechismo nel mese di novembre



Papa Francesco ci ricorda che i primi due giorni del mese di novembre costituiscono per tutti noi un **momento intenso di fede, di preghiera e di riflessione sulle «cose ultime» della vita**. Diamo lode a Dio per la schiera innumerevole dei santi e delle sante di tutti i tempi: uomini e donne comuni, a volte «ultimi» per il mondo, ma «primi» per Dio. Al tempo stesso già ricordiamo i nostri cari defunti visitando i cimiteri:

è motivo di grande consolazione pensare che essi sono in compagnia della Vergine Maria, degli apostoli, dei martiri e di tutti i santi e le sante del Paradiso! **Noi quaggiù sulla terra, insieme a coloro che sono entrati nell'eternità, formiamo una sola e grande famiglia**. Ed è consolante sapere che ci sono altri fratelli che hanno già raggiunto il cielo, ci attendono e pregano per noi, affinché insieme possiamo contemplare in eterno il volto glorioso e misericordioso del Padre.

Il contesto:

La chiesa illuminata solo con tanti lumini, al centro dei quali si erge il cero pasquale. In prossimità dell'altare viene collocata una tenda che all'esterno è scura/buia, ma all'interno è lucente oppure presenta un'illuminazione.

La struttura della celebrazione:

Si fanno entrare i ragazzi in chiesa, in silenzio e li si fa sedere sui banchi. Si esegue il canto "Cantiamo te". Quindi il celebrante dà il via alla celebrazione con il segno della croce e il saluto liturgico.

Segue un breve momento di spiegazione: la festa dei Santi e il ricordo dei morti che abbiamo vissuto all'inizio del mese di novembre ci hanno fatto sperimentare cosa significa stare "al riparo delle ali di Dio", protetti dalla sua tenda d'amore. Siamo circondati da molte candele, e al centro brilla il cero pasquale: la luce di Cristo risorto dà senso e vigore a tutte le altre luci. Cosa rappresentano quelle luci? Sono i santi, gli amici di Dio che gli somigliano tantissimo e che in terra hanno imitato Gesù. Sono i defunti, le persone che non ci sono più, ma che vivono in Dio. Ora vogliamo metterci in ascolto della Parola di Dio, di un salmo che ci parla di questa protezione. Non lo leggeremo, ma lo ascolteremo cantato.

Canto: **Su ali d'aquila**

(valutare se sia meglio farlo ascoltare registrato oppure eseguirlo al momento con strumenti e voci)

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di' al Signore mio Rifugio,
mia roccia in cui confido.

*E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.*

Dal laccio del cacciatore ti libererò
e dalla carestia che ti distrugge
poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

Non devi temere i terrori della notte
ne freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco
ma nulla ti colpirà.

Perché ai suoi angeli da dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamberai.

E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar
come il sole, così nelle mie mani vivrai.

Momento di risonanza:

Dopo aver ascoltato (o cantato) Su ali d'aquila, si chiede ai ragazzi di scegliere quella parola o frase del testo particolarmente significativa. Ognuno è invitato a ripeterla. Se il gruppo è piccolo si può far anche dire perché...

Segue una brevissima riflessione da parte di chi presiede. Suggestioni possibili:

- Il Signore offre rifugio e riparo dalla malattia, dalla guerra, dalla solitudine, ma anche nei momenti tristi e difficili che tutti noi viviamo, in famiglia, con gli amici, a scuola... quando avviene questo concretamente per noi?
- Ci fa volare in alto, come su ali di aquila: vale già per noi, ma è una bellissima immagine per parlare dell'aldilà ...

- Sulla brezza dell'alba ... è il vento dello Spirito. Se lo asseconiamo, possiamo volare in alto anche noi!
- In contatto con gli amici di Dio: quando preghiamo e specialmente quando celebriamo l'Eucaristia facciamo un ponte tra il cielo e la terra ...

Gesto:

Si invitano i ragazzi ad alzarsi uno alla volta e ad accostarsi alla tenda, in due momenti: prima all'esterno osservando il colore scuro che richiama la morte (li si può invitare ad una preghiera personale per chi non c'è più), poi sono invitati ad entrarvi e a sostare un momento, gustando la luce interiore, che significa stare al cospetto di Dio (e qui magari lasciare un segno, o scrivere il proprio nome, o una preghiera).



Li si inviterà a non raccontare agli altri cosa hanno visto e sperimentato fino a quando non avranno fatto tutti l'esperienza. L'adattamento di come vivere questo momento va fatto in base all'età e al temperamento dei bambini e ragazzi. L'importante è che il momento sia vissuto con calma e in silenzio, in modo che la dimensione emotiva e sensoriale possa emergere ed essere da loro percepita.

Raccolta delle voci:

Il celebrante o il catechista invita i ragazzi a raccontare cosa hanno visto, sperimentato, sentito. Alla fine della celebrazione, il celebrante conclude con una preghiera a nome di tutti:

Signore Gesù,

con la tua morte e risurrezione,

Tu ci hai liberato dalla paura della morte.

Ci assicuri che al riparo della tua tenda, gli uomini e le donne possono trovare rifugio e salvezza.

Nella tua tenda di luce, i santi brillano come le stelle.

Aiutaci a guardare con speranza e serenità a questo "oltre" al quale tutti siamo chiamati.

Chiama nella tua tenda a fare festa con te tutti i nostri amici che sono morti:

fa' che li sentiamo vicini a noi, specialmente in questi giorni.

Sollevaci su ali d'aquila, come solo Tu sai fare.

Si può concludere insieme con il Padre Nostro e la benedizione.